



CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 31/10/20 Mafia nigeriana, 21 condanne a Bologna per oltre 9 anni = 2
Spaccio, estorsioni e violenze I giudici: quella nigeriana e'
mafia condannati 21 tra capi e affiliati



LA SENTENZA

Mafia nigeriana, 21 condanne a Bologna per oltre 9 anni

di **A. Baccaro**

a pagina 7



Il procuratore
capo di Reggio
Marco
Mescolini

La sentenza

Spaccio, estorsioni e violenze I giudici: quella nigeriana è mafia condannati 21 tra capi e affiliati

Il clan nigeriano dei Maphite, decapitato un anno fa dal blitz della Squadra mobile di Bologna coordinato dalla Dda, era una vera associazione di stampo mafioso. Lo ha stabilito il gup di Bologna Domenico Panza, che ieri, nell'aula bunker della Dozza, ha pronunciato la sentenza di condanna con rito abbreviato per 21 appartenenti alla cosiddetta Famiglia Vaticana, consorteria egemone in Emilia-Romagna.

È la prima volta in regione, e una delle poche in Italia, che viene riconosciuta l'aggravante mafiosa per un'associazione di origini nigeriane, che tra il 2017 e il 2019 ha portato a segno estorsioni, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, spaccio di stupefacenti, contendendosi il controllo del territorio con i clan rivali a colpi di sanguinose risse. A Bologna, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Modena ma anche in Lom-

bardia.

Le condanne vanno da un minimo di sei anni a un massimo di nove anni e quattro mesi di reclusione, sono anche più severe di quelle che aveva chiesto il pm Roberto Ceroni. L'operazione "Burning Flame" partì dalle dichiarazioni di un ex affiliato pentito, che aveva dovuto pagare per anni il pizzo alla famiglia, per il suo negozietto in zona Saffi. Quando iniziò a collaborare dopo l'arresto, i Maphite lanciarono «l'anatema» contro di lui, cioè l'ordine, per qualsiasi affiliato avesse trovato lui o un suo familiare, di torturarli e ucciderli. L'associazione, potentissima e capace di una spietata forza di intimidazione, era caratterizzata da una rigida organizzazione gerarchica e un codice d'onore: impossibile sottrarsi una volta entrati, pena la morte. I riti di affiliazione, scoperti anche grazie al ritrovamento di un testo

considerato sacro, consistevano in brutali pestaggi sugli aspiranti adepti nudi, ai quali, una volta superata la sanguinosa prova, veniva messo un foglio di carta in fiamme tra le mani, proprio come la Santina di Cosa Nostra. E delle mafie nostrane i nigeriani, secondo l'accusa, avrebbero emulato codici e brutalità.

Quello che era il capo della Famiglia Vaticana, Omonbhude Akioya Elisha, viveva a Parma, condannato a nove anni e quattro mesi di reclusione e difeso dagli avvocati Bruno Salernitano e Luigi Peluso, era un "don", cioè uno dei massimi capi in Italia dei Maphite. Ma il gup ha riconosciuto i ruoli anche di "neo-affiliati", come Usman Abioudoune, difeso



Peso: 1-2%, 7-29%



dall'avvocato Cosimo Rina che annuncia ricorso in appello, condannato a 6 anni. Per tre imputati il giudice ha disposto il rinvio del fascicolo al pm perché valuti la contestazione del reato di detenzione di materiale pornografico per quanto ritrovato sui cellulari sequestrati. Per altri due gli atti sono stati rimandati indietro perché nelle in-

dagini si parla del loro ruolo di vertici dell'organizzazione per la partecipazione a una riunione della cupola nigeriana che si tenne nel 2013 al Boscolo Hotel, ma il processo verteva su un periodo successivo.

Andreina Baccaro

Da sapere

● L'inchiesta di Procura e Mobile fece emergere l'esistenza di un clan nigeriano con basi a Bologna e in altre città d'Emilia dedito a estorsioni, spaccio, tratta di esseri umani, ieri i giudici hanno riconosciuto alla banda i caratteri dell'associazione mafiosa



Armati

La gang nigeriana minacciava ed estorceva denaro, nella foto coltelli e machete trovati nelle perquisizioni



Peso: 1-2%,7-29%